

Sessanta meraviglie napoletane per sbalordire i «cugini» francesi. Il Louvre onora Capodimonte

di Anna Paola Merone

Dal 7 giugno fino a gennaio sarà di scena Oltralpe una mostra dietro la quale c'è una poderosa azione di mecenatismo battezzata «Modello Napoli»



Parigi spalanca le braccia a Napoli e **il Louvre celebra in uno storico allestimento il museo di Capodimonte**. Dal 7 giugno fino a gennaio sarà di scena Oltralpe una mostra dietro la quale c'è una poderosa azione di mecenatismo battezzata «Modello Napoli» e presentata alla stampa francese e italiana — e a un ristretto gruppo di protagonisti del mondo della cultura — negli spazi di Tecno a Palazzo Ischitella. Sessanta i capolavori che approderanno nella Ville Lumière — fra le opere tele di Tiziano, Michelangelo, Raffaello, Caravaggio — e che saranno al centro di un dialogo con i tesori del Louvre. Un allestimento che rivoluzionerà il percorso permanente del museo francese come anticipa nel corso della serata Sébastien Allard, direttore del dipartimento della pittura italiana del Louvre e curatore con il direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger della mostra «Naples à Paris». Gli spazi che ospiteranno l'esposizione — dove transitano in media 30 mila visitatori al giorno — saranno rivoluzionati «e il modo in cui presentiamo la pittura italiana è molto francese». Le opere saranno esposte fra Grande Galerie, Salon Carré, nella sala Salvator Rosa e della Chapelle e un programma di eventi intitolato alla cultura napoletana — dal cinema alla musica — accompagnerà l'esposizione.



Giovanni Lombardi è il padrone di casa della serata e direttore dell'advisory board del museo di Capodimonte, organismo che sostiene la politica culturale del museo. «Siamo un caso che fa scuola — sottolinea Lombardi —. Il board è nato nel 2018 e ha promosso una serie di azioni diverse coinvolgendo un numero sempre maggiore di mecenati. Dietro la mostra di Parigi ci sono restauri ma anche acquisizioni, Tecno ha acquistato un ritratto di Carlo III di Borbone ritrovato a Madrid che sarà esposto al Louvre, ma anche nuove cornici per le tele che sono in partenza».

È Bellenger a raccontare i progetti realizzati grazie alle diverse azioni di mecenatismo. Più di 200 le opere riportate all'originaria bellezza: dipinti, ma anche altro. La

fontana del Tritone, ad esempio, dalla quale sono state rimosse 200 tonnellate di calcare ad opera di Ferrarelle. O il progetto panchine di cui parla Mariella Pandolfi. Gianfranco D'Amato racconta la sua esperienza di appassionato mecenate e fa un appello a nuovi potenziali sostenitori ricordando i vantaggi di Art bonus.

Un lavoro di sponda efficace quello del board, che ha contribuito a creare condizioni che hanno fatto confluire verso il museo due donazioni importanti. Quella di Mimmo Iodice, come ricorda la moglie Angela, ruota intorno a 76 opere: saranno ospitate nell'edificio Cattaneo, una volta casa del capo giardiniere della Reggia, che diventerà un centro di riferimento internazionale per la fotografia.

E poi c'è la poderosa — e ricchissima — collezione di Marcello e Lia Rumma. «Un museo negli Stati Uniti la voleva, gli accordi erano molto avanti — ricorda la gallerista — ma sono felice che arrivi a Capodimonte. Non sono napoletana di nascita ma lo sono nel cuore». La collezione sarà ospitata nella Palazzina dei principi «e aumenterà esponenzialmente il valore e l'importanza di Capodimonte — avverte Bellenger —. Che diventerà così anche il più rilevante museo d'arte contemporanea italiana. Il progetto esecutivo per l'adeguamento degli spazi è stato mandato al ministro e contiamo di aprire entro il 2025». Per ora appuntamento a Parigi, come ricorda la console di Francia a Napoli Lise Moutoumalaya.